

Rassegna del 28/01/2015

CONI	Gazzetta dello Sport	35 Svolta nell'antidoping Il Coni affida ai Nas i controlli a sorpresa - Svolta antidoping I test a sorpresa sono affidati ai Nas	<i>Piccioni Valerio</i>	1
CONI	Gazzetta dello Sport	29 L'analisi - Ma adesso Malago' vada fino in fondo - Controlli ai Nas: passo avanti, ma...	<i>Bergonzi Pier</i>	3
CONI	Corriere dello Sport	21 Malagò: «Coni-Nas, una svolta»	...	4
CONI	Tuttosport	21 Accordo Nas-Coni «Svolta epocale»	...	6
CONI	Messaggero	36 Doping, accordo Coni-Nas Magalò: «Svolta epocale»	...	7
CONI	Repubblica	55 Doping. Accordo Coni-Nas. Malagò: "svolta epocale"	...	8
CONI	Stampa	33 In breve - Doping, intesa Coni-Nas	...	9
CONI	Corriere dell'Alto Adige	12 Il presidente Malagò «Rispetto Carolina Sempre più con lei»	...	10
CONI	Sicilia	16 Fondi europei per 52 milioni per la Sicilia	<i>Magri Lorenzo</i>	11
CONI	Tuttosport	8 Malagò: «Sì alla tecnologia»	...	12
RUBRICHE GIORNALISTICHE	Repubblica.it	1 Coni, Figc, Rugby e c.	<i>Fulvio Bianchi</i>	13
ROMA 2024	Gazzetta dello Sport	37 No del Cio ad Arabia-Bahrein	...	15
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	35 Park positivo al testosterone Si difenderà, rischia le medaglie	<i>al.f.</i>	16
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	37 Atletica. Battaglia russa per tenersi due medaglie dopate	<i>si.g.</i>	17

L'ANNUNCIO

Svolta nell'antidoping Il Coni affida ai Nas i controlli a sorpresa

Malagò: «I carabinieri partner ideali. Ed è solo l'inizio»

PICCIONI A PAGINA 35

Svolta antidoping I test a sorpresa sono affidati ai Nas

● Malagò e la nuova battaglia per uno sport azzurro pulito: «I Carabinieri partner ideali, questo è solo l'inizio»

Valerio Piccioni
ROMA

Arrivano i Nas. L'antidoping del Coni chiede aiuto ai carabinieri e lo ottiene. La «svolta epocale», parole di Giovanni Malagò, viene annunciata in un convegno all'Istituto Superiore di Sanità. Il tono balza fra solennità e prudenza. Il presidente del Coni, che per una volta evita qualsiasi frase a braccio, parla di «sinergie istituzionali che non saranno tali solo sulla carta» e che rafforzeranno l'efficienza del sistema, «in particolare sui controlli». Naturalmente quelli a sorpresa, l'unico fronte sul quale l'antidoping può giocarsi la partita contro il doping ad armi pari.

ACCORDO QUADRO Per Malagò i Carabinieri che lavorano alla tutela della salute rappresentano un «partner ideale e a loro ci siamo rivolti, con riservatezza e discrezione. A farli spenti. C'è già un accordo quadro di sostanza e daremo tutti i dettagli il 9 febbraio in una conferenza stampa» Il numero uno del Foro Italico arriva all'annuncio lungo un percorso che segnala i risultati della sua gestione: da 1,6

a 2,2 milioni di budget antidoping, rinnovo di tutti gli organismi Coni in quest'area, la risoluzione della vertenza con il garante della privacy per l'utilizzo del sistema Adams adottato dalla Wada anche in Italia. «Ma tutto questo non ci basta», dice Malagò per tirare la volata alla novità, già promessa nei giorni della tempesta giudiziaria nata dalle carte dell'inchiesta di a Bolzano.

1500 E 400... Il comandante generale dei Nas, il generale Cosimo Piccinno, sottolinea la discontinuità con la gestione Petrucci-Pagnozzi, che non nomina, ma a cui evidentemente allude: «Cinque anni fa, proponemmo la stessa cosa ma fummo respinti con perdite. Diciamo che gareggiammo in una nuova disciplina, quella dei 1500 a ostacoli. Ora siamo passati ai 400 piani». Che sarà pure senza barriere, ma le sue trappole ce l'ha: lo ricorda il giornalista Sergio Rizzo, uno dei relatori del convegno «La tutela della salute nelle attività sportive e la lotta al doping», che sottolinea come il giro di pista abbia fama di «giro della morte» per la durezza dello sforzo. Quanto ai contenuti dell'accordo, «tem-

po al tempo», dice Malagò. «Questo è solo un primo annuncio», aggiunge Piccinno. Di certo, a rafforzare la svolta potrebbe arrivare nei prossimi giorni la firma di un accordo di collaborazione dei Nas con la Wada, l'Agenzia Mondiale Antidoping.

DISTACCHI Ma la svolta taglierà il traguardo della terzietà? Che fine ha fatto il progetto di una Authority completamente sganciata dal sistema Coni sul modello statunitense dell'Usada? Le prime indiscrezioni suggeriscono che il Comando non avocherà il sistema dei controlli, ma distaccherà alcune professionalità che già da tempo sono impegnate nel settore. La sede delle operazioni resterà lo stadio Olimpico, dove abita da anni l'intero apparato antidoping del Coni, dal coordinamento centrale alla giustizia



sportiva. Ma come contromossa per chi già ipotizza un'eccessiva vicinanza, anche fisica, fra nuovi e vecchi controllori, Piccinno sceglie una battuta: «Non ho mai chiesto un biglietto omaggio per una partita. Anzi, solo una volta, per gli Internazionali d'Italia di tennis: ma mi fu rifiutato...».

MA COVA NON CI STA Malagò, che più tardi è tornato sulla vicenda Kostner parlando a livello personale di «un sempre maggiore rispetto per Carolina come persona», ha parlato anche dell'incoraggiamento del sottosegretario vigilante Delrio, ma proprio nel mondo politico si è aperto un fronte. Al convegno era infatti presente Paolo Cova, il primo firmatario dell'interpellanza dei 34 deputati del Pd che hanno chiesto al Governo una nuova struttura antidoping totalmente terza: «Noi andiamo avanti naturalmente attenti a ciò che succederà. Siamo per una struttura totalmente esterna. Nelle prossime ore presenteremo una risoluzione alla Commissione cultura che impegni il Governo in questa direzione». Cova ha pure annunciato di aver formulato al ministero della Difesa un'interrogazione per chiedere il perché Alberico Cecco, «nonostante la squalifica per doping, sia ancora un membro dell'Arma». Il deputato del Pd è anche un appassionato podista che ha corso diverse volte la 100 chilometri del Passatore. Le ultramaratone di Cova o i 400 metri di Piccinno? Nelle prossime puntate se ne saprà di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIRMATA NEL 2007

Una convenzione Governo-Coni regola il sistema

● In Italia il sistema dei controlli antidoping è regolato da una convenzione Governo-Coni firmata nel 2007 in cui si affidano gli esami per l'alto livello al Coni e quelli per gli amatori alla Commissione di Vigilanza istituita dalla legge antidoping del 2000. Il Coni è anche il cosiddetto Nado, cioè l'organismo nazionale titolare della politica antidoping. All'interno dell'Ente, la responsabilità dei controlli (in particolare per quelli a sorpresa) è affidata a un Comitato che ha sede al Foro Italico. Il laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa, uno dei 32 accreditati dalla Wada, agisce invece sotto l'egida della Federazione Medico-Sportiva Italiana.



Giovanni Malagò, 55 anni, presidente del Coni dal febbraio 2013 ANSA

L'ANALISI
di Pier Bergonzi

29

**MA ADESSO MALAGÒ
VADA FINO IN FONDO**

Certo è una svolta. Che sia però una «svolta epocale» è presto per dirlo... Nel corso di un convegno all'Istituto Superiore di Sanità, Giovanni Malagò ha annunciato a sorpresa che il Coni affiderà i controlli antidoping ai Nas, i carabinieri del nucleo antisofisticazione. Una scelta spiazzante, che in prima analisi non può che vederci favorevoli.

L'ARTICOLO A PAGINA 29

La lotta al doping

I CONTROLLI AI NAS: PASSO AVANTI, MA...

**L'APPROFONDIMENTO
di PIER BERGONZI**

email: pbergonzi@gazzetta.it
twitter: @pierbergonzi



Certo è una svolta. Che sia però una «svolta epocale» è presto per dirlo... Nel corso di un convegno all'Istituto Superiore di Sanità, Giovanni Malagò ha annunciato a sorpresa che il Coni affiderà i controlli antidoping ai Nas i carabinieri del nucleo antisofisticazione. Una scelta spiazzante, che in prima analisi non può che vederci favorevoli. Se riavvolgete il film della lotta al doping degli ultimi 25 anni scoprireste che i carabinieri hanno raggiunto risultati che le strutture sportive non avevano nemmeno immaginato.

Il nostro giornale ha invocato più volte la necessità di un'entità autonoma che si prendesse finalmente sulle spalle la responsabilità di scelte che il Coni non ha mai fatto fino in fondo... Abbiamo però sempre ritenuto che l'indipendenza dello sport dalla fosse un principio altrettanto fondamentale.

Malagò sceglie di affidarsi all'Esercito, ai Carabinieri dei Nas spargliando le carte. Da quello che ci dicono ci sarà anche la «benedizione» della Wada e i controlli a sorpresa sarebbero quindi in buone mani.

Ora però si pone la domanda

capitale. A chi sarà affidata la regia delle operazioni? Chi sceglierà gli atleti da controllare? Chi sarà il riferimento ultimo dei controllori? Ecco, questa risposta è rinviata al 9 febbraio, quando il Coni presenterà ufficialmente i dettagli dell'accordo coi Nas. Ma allora perché presentare questo progetto, sulla carta rivoluzionario, prima di definirne i contorni? Cosa succederà da oggi al 9 febbraio? Le risposte sono nella testa di Malagò che ora «peserà» le reazioni interne ed esterne al movimento sportivo che guida da quasi due anni.

Non abbiamo alcuna intenzione di processare queste buone intenzioni, ma non vorremmo che a questi due passi avanti ne seguisse uno indietro...

Noi speriamo che Malagò vada fino in fondo senza farsi condizionare da chi guarda con paura a un «vero» cambiamento. Il presidente del Coni ne ha tutto l'interesse. Sa benissimo che non sarà soltanto una questione di strutture più o meno agili. Sarà una questione di persone giuste al posto giusto e di volontà politica (leggi anche finanziamenti). Noi non crediamo che un'authority esterna guidata dalle logiche della politica sia l'unica via. Pensiamo che una figura di spessore (e di grande energia), con una reale autonomia, grazie all'apporto dei Nas, possa finalmente mettere il Coni sulla strada giusta. Caro presidente, faccia un terzo passo. Avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPING

Malagò: «Coni-Nas, una svolta»

«Ci stavo lavorando da mesi, il 9 febbraio presenteremo l'accordo»

ROMA - «E' una svolta epocale, ci stavo lavorando da mesi». Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, commenta così l'accordo con i Nas, Nuclei antisofisticazioni e sanità dei Carabinieri, per la lotta al doping che sarà illustrato al Foro Italico la mattina del 9 febbraio. «Abbiate pazienza, poi entreranno nei dettagli - aggiunge il capo dello sport italiano -. Non dobbiamo spiegare a nessuno chi sono e che credibilità hanno i Nas nel nostro mondo». Ieri mattina Malagò ha partecipato a un convegno organizzato dall'Istituto superiore di sanità sul tema "La tutela della salute nelle attività sportive e la lotta al doping". Il generale Cosimo Piccinno ha fatto un intervento e avallato questa forma d'integrazione; contestualmente ha annunciato che il Nas

è stato il primo fra le forze di polizia interforze ad aprire a una forma di collaborazione ufficiale e formale con la Wada che verrà sottoscritta dal presidente nelle prossime settimane.

Le cifre del fenomeno per lo più sommerso, ma non per questo meno grave, sono impressionanti. Nel solo 2011 si stimarono circa 371 milioni di dosi per un costo di 425 milioni di euro. Negli ultimi tre lustri ci sono state più di 100 inchieste giudiziarie con sequestri. Si parla di 105 milioni di dosi di farmaci usati per doping, in media 8 milioni di dosi sequestrate ogni anno.

All'inizio dell'anno anche la politica è tornata ad occuparsi del problema doping e del conflitto di interessi del Coni, controllore e controllato nell'attività antidoping.

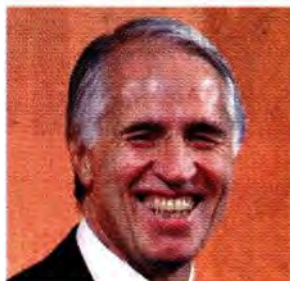
Il deputato Paolo Cova ha presentato un'interrogazione parlamentare chiedendo che la lotta ai farmaci proibiti divenga una priorità dello sport e del Governo. «Perché la Commissione per la Vigilanza e il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive ex legge 376/2000 non ha affrontato il tema del conflitto di interesse tra controllore e controllato. Chiediamo di istituire un organismo indipendente di controllo come è avvenuto da tempo nella maggior parte dei Paesi europei».

I LABORATORI. «Ridurre il rischio di risultati falso-negativi, mantenendo a zero il rischio di risultati falso-positivi». Questo lo scopo dell'attività di ricerca dei laboratori antidoping, in particolare del

Laboratorio della Federazione medico sportiva italiana di Roma diretto dal Prof. Francesco Botrè: minimizzare il numero di quanti sfuggono ai controlli, ma sempre evitando che chi non si dopa possa rischiare di essere accusato ingiustamente. Botrè ha spiegato che l'attività di ricerca del laboratorio dell'Acqua Acetosa è supportata per circa il 50% dalla Commissione di vigilanza sul doping (il restante 50% dei finanziamenti provengono da enti esteri, fra cui la stessa Wada). Botrè ha illustrato i risultati più significativi raggiunti dal laboratorio romano nell'identificazione di nuove strategie mascheranti e, in generale, nel miglioramento dell'efficacia delle strategie di lotta al doping basate sulle analisi di laboratorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FRASI



MALAGÒ SULLA KOSTNER
«Le sentenze non si commentano ma ho sempre più rispetto per la persona Carolina»

MALAGÒ SU ROMA 2024
«Roma ha dimostrato di saper gestire grandi eventi distribuiti nel tempo»





Il laboratorio antidoping dell'Acquacetosa, accreditato Wada ANSA

DOPING

Accordo Nas-Coni «Svolta epocale»

Il presidente Malagò: «Ci lavoravo da mesi. La scelta migliore». E sulla Kostner: «Sempre più rispetto per la persona Carolina»

ROMA. «E' una svolta epocale, ci stavo lavorando da mesi». Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, commenta l'accordo con i Nas, Nuclei antisofisticazioni e sanità dei carabinieri, per la lotta al doping che sarà illustrato al Foro Italico il 9 febbraio alle 11.30. «Abbiate pazienza, entreremo nei dettagli. Non dobbiamo spiegare a nessuno chi siano i Nas e la loro credibilità». Malagò ha partecipato a un convegno organizzato dall'Istituto superiore di sanità sul tema "La tutela della salute nelle attività sportive e la lotta al doping". «Il generale Cosimo Piccinno ha fatto un intervento e avallato questa forma d'integrazione; contestualmente ha annunciato che il Nas è stato il primo fra le forze di polizia interforze ad aprire a una forma di collaborazione ufficiale e formale con la Wada che sarà sottoscritta nelle prossime settimane. Abbiamo scelto come partner la persona più accreditata, siamo stati bravi».

«Ridurre il rischio di risultati falso-negativi, mantenendo a zero il rischio di risultati falso-positivi». È lo scopo dell'attività di ricerca dei laboratori antidoping, in particolare del Laboratorio della Federazione medico sportiva italiana di Roma diretto dal Prof. Francesco Botrè. Il quale ha spiegato che l'attività di ricerca del laboratorio dell'Acqua Acetosa è supportata per circa il 50% dalla Commissione di vigilanza

sul doping (il restante 50% dei finanziamenti provengono da enti esteri, fra cui la Wada). La CVD ha infatti finanziato 9 dei 18 progetti sviluppati dal laboratorio. Botrè ha illustrato i risultati più significativi del laboratorio, non solo in termini numerici (la positività media annuale del laboratorio italiano è regolarmente più alta della media mondiale), ma sottolineando quanto fatto nello studio di nuove potenziali forme di doping e nell'identificare inedite strategie mascheranti.

Malagò è poi intervenuto su Carolina Kostner, dopo la pubblicazione delle motivazioni della sentenza Tna che ha squalificato per 16 mesi la campionessa di pattinaggio: «Dice che era innamorata... Le sentenze non si commentano, in pubblico soprattutto. Ora più che mai dico che rispetto il lavoro dei giudici e le normative possono essere discutibili o meno. A livello personale sempre più rispetto per la persona Carolina».

E su Roma 2024...

Il presidente del Coni si è infine espresso su Roma 2024: «C'è da temere Boston e da rispettare tutti. Vorremo essere giudicati quando le cose saranno più chiare. Ottimista? Lo sono per natura: è una partita molto difficile ma si può vincere». E sul Comitato Promotore: «Dovremo fare una conferenza stampa con il presidente del Consiglio Renzi, il sottosegretario Delrio, il sindaco Marino e il presidente della Regione Zingaretti. Per rispetto aspettiamo la scelta sul Quirinale».



Giovanni Malagò alla presentazione del Sei Nazioni al Coni (ANSA)



**DOPING, ACCORDO CONI-NAS
MALAGÒ: «SVOLTA EPOCALE»**

«È una svolta epocale, ci stavo lavorando da mesi». Così il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha commentato l'accordo con i Nas, Nuclei antisofisticazioni e sanità dei carabinieri, per la lotta al doping che sarà illustrato al Foro Italice il 9 febbraio alle 11.30.



DOPING
ACCORDO CONI-NAS. MALAGÒ: "SVOLTA EPOCALE"

«È una svolta epocale, ci stavo lavorando da mesi». Così, il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha commentato l'accordo con i carabinieri del Nas per la lotta al doping. Il Nas, ha annunciato il generale Cosimo Piccinno, collaboreranno anche con la Wada.



In breve

Malagò: «Fatto epocale»

Doping, intesa Coni-Nas

■ «È una svolta epocale» ha detto Giovanni Malagò, presidente del Coni, sull'accordo stipulato con i Nas (Nuclei antisofisticazioni e sanità dei Carabinieri) nella lotta contro il doping nello sport: la collaborazione sarà illustrata al Foro Italicò il prossimo 9 febbraio.



Caso doping

Il presidente Malagò «Rispetto Carolina Sempre più con lei»

BOLZANO «Dice che era innamorata in quel momento... Ora più che mai dico che rispetto il lavoro dei giudici e le normative possono essere discutibili o meno. A livello personale sempre più rispetto per la persona Carolina».

Non nuovo a profonde giustificazioni del comportamento di Carolina Kostner, anche all'indomani della pubblicazione delle motivazioni dei giudici sulla squalifica il presidente del Coni, Giovanni Malagò (nella foto), commenta quanto deciso dal Tribunale nazionale antidoping, che ha squalificato la pattinatrice per 16 mesi. Una decisione riferita al fatto di aver mentito all'ispettore dell'antidoping che cercava a casa sua il marciatore Alex Schwazer.

Già in dicembre per esempio Malagò durante il programma «Un giorno da pecora», era intervenuto sulla richiesta di 4 anni e 3 mesi di squalifica che la procura antidoping ha chiesto per la pattinatrice italiana: «Sono in grandissimo imbarazzo – aveva detto – le sono molto vicino. Cosa avrei detto io agli ispettori che cercavano il mio fidanzato? Avrei detto “no, non c'è” se fossi stato convinto che non sarebbe stato un problema. Che poi è quello che ha pensato lei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SUMMIT DI PALERMO. Un prezioso confronto istituzionale tra Coni nazionale, Coni Sicilia e la Regione

Fondi europei per 52 milioni per la Sicilia

Malagò: «Recuperare gli impianti». Parisi: «Sinergia fondamentale»

LORENZO MAGRI

Lo sport siciliano prova a rialzare la testa e venire fuori dalla crisi economica che sta mettendo in ginocchio centinaia di società, ed è stato al centro dell'incontro che s'è svolto a Palermo e che ha visto presente Giovanni Malagò, presidente del Coni nazionale; Sergio D'Antoni, presidente Coni Sicilia e Cleo Li Calzi, assessore allo Sport della Regione Siciliana. La visita a Palermo di Malagò è stata un'occasione per un confronto istituzionale, prezioso per delineare progetti e piani di sviluppo.

«In Sicilia - ha fatto il suo esordio il presidente Malagò, affiancato dal colonnello Vincenzo Parrinello, comandante del Gs Fiamme Gialle - dobbiamo partire da un dogma, che è recuperare gli impianti che si possono recuperare: per vincere le medaglie non bastano i miracoli di Vincenzo Nibali, Rossella Fiamingo o Tony Cairoli, bisogna mettere i ragazzi in condizione di far bene, altrimenti qualcuno lo perdiamo per strada».

Il presidente Malagò, ha cominciato la sua giornata palermitana in una scuola del quartiere Zen dove, come avvenuto per Scampia a Napoli, ha messo a disposizione soldi propri per realizzare il "Polo d'eccellenza dello sport" e ha chiuso la giornata nella sede del Coni Sicilia per incontrare Federazioni e società, dove si è discusso della possibilità di adottare anche in Sicilia il criterio utilizzato dal Coni nazionale: la distribuzione delle risorse economiche tramite le Federazioni, che assicurerebbero così massima trasparenza diventando garanti del congruo utilizzo dei fondi destinandoli a società effettivamente operanti sul territorio.

La crescita non può non passare dalla riqualificazione del patrimonio impiantistico e qui le buone notizie giungono dall'assessore Li Calzi, che ha anticipato lo sblocco di larga parte dei 52 milioni dei fondi europei per finanziare i Comuni siciliani. Strutture rinnovate e all'altezza consentono di ospitare eventi che producano un indotto turistico. Un circolo virtuoso sul quale si è raggiunta piena sintonia con Coni nazionale e Regione e che troverà i primi riscontri con la Final Eight della Coppa Italia maschile di pallamano in programma dal 27 febbraio a Siracusa e il Gp delle Nazioni di volley femminile in programma a luglio a Catania.

«La totale comunanza di vedute con il presidente Malagò - spiega Sergio Parisi, vice presidente vicario del Coni Sicilia e presidente Fin Sicilia - e il proficuo colloquio avviato con l'assessore Li Calzi sono riscontri di assoluta importanza per lo sport siciliano. Una sinergia istituzionale ai massimi livelli è fondamentale per sviluppare un'azione coordinata ed efficace. Idee e progetti sono già sul tavolo, confrontarsi con regolarità è il modo migliore per realizzarli».



L'INTERVENTO AL CONI DEL PRESIDENTE MALAGÒ, AFFIANCATO TRA GLI ALTRI DA D'ANTONI, PARISI E L'ASSESSORE LI CALZI



IL PRESIDENTE DEL CONI

Malagò: «Sì alla tecnologia»

ROMA. «Fin da quando sono stato eletto, ho detto che sono a favore della tecnologia totale. Se lo ha fatto il rugby, sport che non ha nulla da imparare per quanto riguarda valori e tradizioni, non capisco perché non ci debba arrivare il calcio». Parola del presidente del Coni, Giovanni Malagò, che a margine della presentazione del Sei Nazioni ha parlato dell'introduzione dell'utilizzo della tecnologia nel calcio dopo le ultime polemiche arbitrali. «C'è tutta una

serie di episodi in cui gli arbitri aggiuntivi non sono stati in grado di dare il giusto responso», ha aggiunto il numero uno dello sport italiano per avvalorare la sua tesi.

«ROMA, ORA SVOLTA!» Quindi, interpellato sul momento attraversato in campionato, Malagò - da tifoso giallorosso doc - ha risposto: «Se la Roma può salutare lo scudetto? Direi di no, però da questo momento bisognerebbe cominciare ad accorciare». Difficile, sinceramente, dargli torto.





Coni, Figc, Rugby e c. ecco cosa si sta muovendo

Nel 2016 scadono i mandati: si voterà per il Coni come per le Federazioni nazionali, ma intanto, magari sotto traccia, i giochi sono già iniziati. Una lunga votata. Ma ecco cosa si muove. Giovanni Malagò è stato eletto presidente del Coni il 19 febbraio del 2013: ha lavorato, sta lavorando, bene. C'è forse qualche fibrillazione di troppo dalle parti della segreteria generale, dove Roberto Fabbricini è un prezioso braccio destro del presidente. C'è da rivedere la giustizia sportiva (continua il gelo fra il generale Cataldi e Stefano Palazzi). Ma ora c'è l'importante accordo con i Nas, sarà presentato lunedì 9) e l'attuale inquilino di Palazzo H ha stretto un patto d'acciaio con Matteo Renzi per la candidatura di Roma 2024: lo stesso premier, a Davos, ha impressionato i dirigenti del Cio, Thomas Bach in testa, per la sua competenza. Chiaro che Malagò avrà un ruolo importante nel Comitato promotore della candidatura che avrà al vertice il suo amico Luca di Montezemolo (sarà presentato la prossima settimana insieme al direttore generale, che sarà una donna) ma è altrettanto chiaro che si ricandida alla presidenza del Coni. Poi, se davvero nel 2017 i membri Cio dovessero darci l'Olimpiade, beh, sarebbe un altro discorso. Ma torniamo al Coni: Malagò è forte ma il prossimo anno potrebbe avere un rivale. Chi? Giancarlo Abete è membro di Giunta, non è più n.1 della Figc e chissà che non faccia un pensierino al Foro Italo. A proposito di Figc: Carlo Tavecchio è stato eletto presidente, battendo facilmente Albertini, l'11 agosto dello scorso anno ma se riuscirà davvero a fare le riforme che si è prefisso (a cominciare da quella dei campionati) non è detto che chi l'ha votato, le Leghe, non decida di confermarlo. Qualcosa comunque si muove, e si sa che Andrea Abodi, n.1 della Lega B, coltiva forti ambizioni. Ma prima deve trovare un accordo con l'ex nemico Claudio Lotito (sì, sempre lui...). Federnuoto: Paolo Barelli è saldo in sella ma il 13 febbraio deve superare... Capo Horn, il gip infatti ha convocato la camera di consiglio (due ipotesi: archiviazione dell'inchiesta penale come chiesto due volte dal pm o imputazione coatta). Barelli è presidente della Len (Lega Europea Nuoto) e ha anche ambizioni mondiali: ma prima deve superare gli scogli italiani. Intanto, continua il suo braccio di ferro con Befera jr., figlio dell'ex n.1 dell'Agenzia delle Entrate, incaricato dalla Coni Servizi di dare un'occhiata ai conti della Fin. Solo che, secondo Barelli, ci starebbe mettendo troppo tempo: a giorni novità. Federatletica (Fidal): Afio Giomi punta al secondo mandato, dopo di lui potrebbe toccare al suo vice, il colonnello Vincenzo Parrinello. Federugby: c'è molta agitazione intorno al presidente Gavazzi soprattutto dal fronte veneto. Intanto va avanti la candidatura per i Mondiali del 2023 ma è saltato il patto con la Francia e il Sudafrica è forte. Speriamo in bene. Federgolf: Franco Chimenti non lo scalza nessuno. Federpesi: Antonio Urso ha ripulito un ambiente che era inquinato (doping) e si ricandida sia per la Federazione nazionale sia per quella europea (non avrà problemi). A livello mondiale è stato scottato da un tradimento dell'ultimo momento, e ci sta pensando se rifarsi sotto. Federbaseball: Fraccari, che è anche n.1 mondiale, potrebbe lasciare la carica nazionale al suo vice Fochi, ex capitano dell'Italia. Fipsas (Federpesca): Ugo Claudio Matteoli non molla ed è anche commissario della Federhockey prato dove l'ex presidente, Di Mauro, è intenzionato a ripresentarsi. Fise (sport equestri): il 30 marzo elezioni a Roma, forse si ricandida Antonella Dallari e via libera finalmente ad un piano serio di gestione economica dopo lo scandalo del buco di bilancio (9 milioni). Federvolley: Carlo Magri al comando da vent'anni e resterà ancora al comando anche se potrebbe avere due rivali, Cecchi e Pucci Mossotti. Federbasket: aria di fronda ma Gianni Petrucci chi lo ferma? Federciclismo: Di Rocco sembra in sella, ma quando deciderà di lasciare potrebbe farsi avanti la sua vice, Daniela Isetti. Federginnastica: Agabio avrebbe manifestato l'intenzione di mollare, si apre quindi la corsa alla successione.

Fifa, due candidati contro Blatter. Che rivincerà

Ci siamo ormai, entro giovedì 29 gennaio, dovranno essere presentate le candidature per l'elezione del presidente della Fifa. Ma saranno annunciate solo a febbraio, dopo le verifiche. Come noto, Sepp Blatter, 78 anni, punta dritto al suo quinto mandato (si vota il 29 maggio a Zurigo) e ha buone, se non ottime, possibilità di farcela. Attacca l'Uefa, accusa Platini di scarso coraggio: ma l'ex campione della Juve e della Nazionale di Francia ha capito che oggi non avrebbe possibilità di successo. Sta lavorando sodo per il 2019 (sarà confermato all'Uefa il 25 marzo e Giancarlo Abete resterà vicepresidente anche per il prossimo quadriennio). Michael Van Praag, 67 anni, presidente Federcalcio d'Olanda, intanto ha annunciato la sua candidatura alla Fifa poco dopo che Blatter aveva detto che "l'Uefa non ha il coraggio di sfidarmi". Platini era pronto ad appoggiare il principe di Giordania, Ali Bin Al Hussein, ex vice Fifa, 39 anni. Che farà adesso l'Uefa? Si spaccherà in due, in tre? Tutto gioca a favore di

Blatter. L'ex calciatore francese David Ginola, sponsorizzato da un'agenzia di scommesse, e il procuratore Mino Raiola invece hanno fatto solo una provocazione, non troverebbero mai cinque Federazioni nazionali a testa pronte ad appoggiarli. Lo stesso Jerome Champagne, ex Fifa, 56 anni, non ce la farà a scendere in campo. Risultato? Rivincerà Blatter: ha tutta l'Africa con sé, quasi tutto il Sudamerica, una parte di Asia e addirittura di Europa (la Russia di Putin ad esempio è al suo fianco). E' troppo forte. Purtroppo.

La Coppa Italia e l'Inghilterra: ecco la verità...

Copiamo la Federcalcio d'Inghilterra dove la Coppa Nazionale, la Fa Cup, è più importante, o quasi, del campionato e dove le piccole hanno il loro momento di gloria. Bel suggerimento, ma c'è un problema: la formula dell'attuale Coppa Italia- che fa ottimi ascolti tv dagli ottavi di finale in avanti (e quindi è ambitissima da Rai, Sky, Mediaset e forse anche Fox Tv...)-è stata voluta dai club, che pare non abbiano alcuna intenzione di tornare indietro. Le medio-piccole non si ribellano nemmeno, e a volte mandano in campo le riserve. E' una formula, quella attuale, che non piace ai giornalisti ma piace a chi decide. Anni fa si era tentato di stabilire di giocare una partita secca, sul campo della squadra più debole, come il sistema inglese : poi, i presidenti non ne avevano voluto sapere. C'era stata qualche eliminazione di troppo e così i grandi club avevano voluto la formula attuale, che li difende meglio. Fra chi si era ribellato al sistema inglese c'era stato ad esempio il presidentissimo della Roma, Franco Sensi. Certo, ultimamente c'è stato anche qualche problema arbitrale di troppo e le grosse società (vedi la Roma: Garcia non l'ha capito, i tifosi sì...), ne hanno beneficiato. Che succede alla "squadra" di Domenico Messina? Errori, anche gravi, non solo in Coppa Italia ma anche in campionato. Un periodo nero. E' il caso, credo, di convocare tutti gli arbitri a Coverciano e fare loro un discorso chiaro. Gli stage, come sostiene Conte, servono, eccome.

Mondiale Formula 1, su Sky 11 esclusive live su 20 gare

Il Mondiale 2015 di Formula 1 riparte in diretta solo su Sky, con ben 11 esclusive live su 20 gare, tra cui 7 dei primi 10 GP. La prima metà della stagione sarà in gran parte in diretta solo su Sky Sport F1 HD, a partire dai primi due GP che daranno il via al Campionato in Australia (15 marzo) e Malesia (29 marzo). In esclusiva su Sky anche Bahrain, le grandi gare classiche di Spagna, Canada, Austria, Germania, Belgio, e poi Giappone, Russia e la novità del calendario 2015: il Gran Premio del Messico. Sky Sport F1 HD garantirà, quindi, un'altra stagione di grande copertura, totale e in Alta Definizione con la diretta di tutte e 20 le gare. Come per le passate stagioni, in ciascuno dei 20 weekend di gara Sky Sport F1 HD assicurerà oltre 30 ore di diretta, con l'esclusiva del mosaico interattivo in Alta Definizione e senza interruzioni pubblicitarie durante i Gran Premi. Inoltre insieme alla Formula 1, si ripresentano in pista anche le emozioni della GP2, della GP3 e della Porsche Super Cup, tutte rigorosamente in diretta. I, Sky Sport anche nel 2015 detiene anche i diritti per la trasmissione in esclusiva di tutte le gare in diretta del Motomondiale (MotoGP, Moto2 e Moto3). Per il secondo anno consecutivo sarà quindi Sky Sport MotoGP HD l'unico canale in Italia acceso 24 ore su 24 sulle tre classi del Motomondiale.

(27 GENNAIO 2015)

● **NO DEL CIO AD ARABIA-BAHREIN** Il presidente del Cio, Thomas Bach, ha respinto l'ipotesi di una candidatura olimpica 2024 congiunta tra Arabia Saudita e Bahrein: soprattutto per le discriminazioni sulle donne. Bach esorta i paesi arabi ad aumentare la presenza rosa nei vari sport.



IL CASO DEL NUOTATORE COREANO

**Park positivo al testosterone
Si difenderà, rischia le medaglie**

● (al.f.) La sostanza incriminata è il testosterone. Il caso Park Tae Hwan ora è più chiaro: a luglio, mentre il mezzofondista coreano si stava sottoponendo ad un trattamento chiropratico in vista dei Giochi asiatici, un medico soprannominato Kim ha somministrato una dose dell'ormone steroideo bandito dall'antidoping. Il test è stato effettuato a inizio settembre e potrebbero essere revocate le medaglie conquistate da Park, 25 anni, a Incheon; possibili conseguenze anche in chiave Rio 2016. «Un nuotatore di questo livello è testato frequentemente anche fuori gara - dice il portavoce di Park - la gravità della sua pena sarà determinata solo dopo l'audizione» prevista per fine febbraio. I dettagli emersi adesso erano noti alla federnuoto sudcoreana da oltre 3 mesi: la Fina aveva informato Seul della positività di Park, olimpionico 2008, 2 argenti 2012 e 6 ori asiatici a fine ottobre.



ATLETICA

Battaglia russa per tenersi due medaglie dopate



Tallent (Aus) e Kirdyapkin (Rus)

Valentin Balakhnichev, presidente federale russo, ha detto che farà di tutto per evitare che ai 5 marciatori squalificati per doping, i cui risultati tra il 2009 e il 2011 saranno cancellati, vengano tolte anche le medaglie olimpiche di Londra 2012 (si tratterebbe di un oro e un argento). «Arriveremo fino al Tas» ha detto, rispondendo all'Australia che ha chiesto più sanzioni (Jared Tallent ai Giochi 2° nella 50 km dietro lo squalificato Kirdyapkin).

● **DEBUTTO** (si.g.) A Colonia (indoor di alto), esordio stagionale di Gianmarco Tamberi. A Jablonec (R.Cec) Audrey Alloh nei 60 in 7"41 (b. 7"56).

● **LINGUA** (si.g. A Busto A. (Va). Martello: Lingua 70.11. Giavellotto: Bertolini 71.04. Donne. Martello: Prinetti (j) 58.07.

● **MARATONA OSAKA** (d.m.) Dopo quelli di Dubai (con anche il primato mondiale jrs della 19enne etiopie Shure Demise, 4ª con 2h20'59"; prec. 2h22'38", Yingying Zhang, Cina, '08) a Osaka (Giap). **Donne:** 1. Gamera-Shmyrko (Ucr) 2h22'09" (r.n.); 2. Prokopcuka (Let) 2h24'07".

